

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Sąd Rejonowy w Sopocie (Polonia) il 26 marzo 2018 — H.W.

(Causa C-214/18)

(2018/C 259/27)

Lingua processuale: il polacco

Giudice del rinvio

Sąd Rejonowy w Sopocie

Parti

Ricorrente: H.W.

Intervenienti: PSM «K» w G., Ufficiale giudiziario presso il Sąd Rejonowy w Sopocie Aleksandra Treder

Questioni pregiudiziali

1) Se, alla luce del sistema comune dell'imposta sul valore aggiunto di cui alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto⁽¹⁾, in particolare degli articoli 1, 2, paragrafo 1, lettere a) e c), nonché 73, in combinato disposto con l'articolo 78, paragrafo 1, lettera a), di quest'ultima, nonché del principio di neutralità dell'imposta sul valore aggiunto, desumibile da detta direttiva e da annoverare fra i principi generali del diritto dell'Unione, e in considerazione del dettato dell'articolo 29a, paragrafi 1 e 6, punto 1, della legge polacca in materia di imposta sul valore aggiunto, dell'11 marzo 2004 (versione consolidata in GU polacca 2017, prot. n. 1221, e successive modifiche), in combinato disposto con gli articoli 49, paragrafo 1, 35 e 63, paragrafo 4, della legge polacca in materia di ufficiali giudiziari ed esecuzione forzata, del 29 agosto 1997 (versione consolidata in GU polacca 2017, prot. n. 1277, e successive modifiche), sia ammissibile la tesi secondo la quale i diritti di esecuzione applicati dall'ufficiale giudiziario comprendono l'importo dell'imposta sul valore aggiunto.

In caso di risposta affermativa alla prima questione:

2) Se, alla luce del principio di proporzionalità, da annoverare fra i principi generali del diritto dell'Unione, sia ammissibile la tesi secondo la quale l'ufficiale giudiziario, il quale è tenuto, con riferimento ai suoi provvedimenti di esecuzione, a versare l'imposta sul valore aggiunto, dispone concretamente di qualsiasi strumento giuridico al fine di adempiere correttamente agli obblighi fiscali a lui incombenti, qualora si ammetta che i diritti di esecuzione applicati in base alla legge polacca sugli ufficiali giudiziari e sull'esecuzione forzata contengono l'importo dell'imposta sul valore aggiunto.

⁽¹⁾ GU L 347, pag. 1.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Sąd Okręgowy w Warszawie (Polonia) il 16 aprile 2018 — Kamil Dziubak, Justina Dziubak / Raiffeisen Bank Polska SA

(Causa C-260/18)

(2018/C 259/28)

Lingua processuale: il polacco

Giudice del rinvio

Sąd Okręgowy w Warszawie

Parti

Attori: Kamil Dziubak, Justina Dziubak

Convenuta: Raiffeisen Bank Polska SA

Questioni pregiudiziali

- 1) Qualora l'effetto della dichiarazione di abusività — ai sensi della direttiva 93/13/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori ⁽¹⁾ — delle clausole contrattuali in cui sono determinate le modalità di esecuzione della prestazione (l'entità della stessa) sia la caducazione, sfavorevole per il consumatore, dell'intero contratto, se sia possibile colmare le lacune nel contratto non già in base ad una norma di natura suppletiva che sostituisca inequivocabilmente la clausola abusiva, bensì in base a disposizioni di diritto nazionale che prevedono l'integrazione degli effetti degli atti giuridici espressi nel suo contenuto mediante gli effetti risultanti secondo gli usi o l'equità (norme di convivenza sociale).
- 2) Se l'eventuale valutazione delle conseguenze della caducazione dell'intero contratto debba essere effettuata tenendo conto delle circostanze esistenti al momento della sua conclusione oppure [di quelle esistenti] al momento in cui è insorta la controversia tra le parti riguardo all'efficacia di una data clausola (dal momento in cui il consumatore ne fa valere il carattere abusivo) e quale rilevanza abbia la posizione espressa dal consumatore nel corso di tale controversia.
- 3) Se sia possibile mantenere in vigore le clausole che, ai sensi della direttiva 93/13/CEE, costituiscono clausole contrattuali abusive nel caso in cui, al momento della decisione della controversia, far ricorso a tale soluzione risulti oggettivamente favorevole per il consumatore.
- 4) Se il riconoscimento del carattere abusivo delle clausole contrattuali che stabiliscono l'importo e le modalità di esecuzione delle prestazioni ad opera delle parti possa portare ad una situazione in cui la configurazione del rapporto giuridico determinato sulla base del contenuto del contratto, una volta eliminate le clausole abusive, risulterà difforme dalla volontà delle parti per quanto concerne la prestazione principale delle stesse. In particolare, se il fatto che una clausola contrattuale è stata dichiarata abusiva significhi che è possibile continuare ad applicare le altre clausole contrattuali — delle quali non è stato eccepito il carattere abusivo — che definiscono la prestazione principale del consumatore e la cui configurazione stabilita dalle parti (la loro introduzione nel contratto) era indissolubilmente connessa con le clausole contestate dal consumatore.

⁽¹⁾ GU L 95, pag. 29.

**Impugnazione proposta il 19 aprile 2018 dalla Repubblica Slovacca contro la sentenza del Tribunale
(Seconda sezione) del 5 febbraio 2018 nella causa T-216/15, Dôvera zdravotná poisťovňa /
Commissione europea**

(Causa C-271/18 P)

(2018/C 259/29)

Lingua processuale: l'inglese

Parti:

Ricorrente: Repubblica slovacca (rappresentante: B. Ricziová)

Altre parti del procedimento: Dôvera zdravotná poisťovňa a.s., Union zdravotná poisťovňa a.s., Commissione europea

Conclusioni della ricorrente

La ricorrente chiede che la Corte voglia:

— annullare la sentenza del Tribunale del 5 febbraio 2018 nella causa T-216/15, Dôvera zdravotná poisťovňa a.s./ Commissione europea, con la quale il Tribunale ha accolto il ricorso della Dôvera zdravotná poisťovňa a s.;